

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costo a Udine all'anno lire 54, franco a domicilio e per tutta Italia 52 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Marostocchia dirimpetto al cambio-valute

P. Macchini N. 454 corso S. Piova. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

## AI SOCI

del  
GIORNALE DI UDINE.

Essendo stati posti in attività i Vaglia postali, si pregano que Soci, che dovessero pagare l'associazione per i passati mesi, a servirsi di questo mezzo.

È aperta l'associazione al Giornale pel mese di dicembre.

L'Amministrazione.

## Conseguenze dell'Istituto tecnico.

Ora che lo possediamo, non abbiamo bisogno più di dimostrare i vantaggi che deve produrre l'Istituto tecnico fondato in Udine. Tutti i genitori li comprendono; ed è per questo che fino dai primi momenti vi afflirono una cinquantina di giovani. Noi crediamo anzi, che se si protraessero le iscrizioni forse ne verrebbero degli altri ancora. Noi che sapevamo come molti genitori del Friuli mandavano i loro giovani ad istruirsi negli Istituti della Germania e della Svizzera, non potevamo dubitare di questa affluenza al nuovo Istituto. Diciamo di più, che tutti sanno come sieno ingombrati di là del bisogno le professioni universitarie. Ai molti professionisti che si avevano in paese si aggiungono ora anche i giovani che tornano dalle diverse università d'Italia, nelle quali si sono istruiti. Tanto più si sente adunque ora il bisogno di non mandare troppi giovani nelle Università, dacché dopo molti dispendii, non riporterebbero una professione proficua. Lombri sono altresì tutti i pubblici uffizii; e ci deve essere ora la naturale tendenza a diminuirli, piuttosto che ad accrescerli. I Seminarii non possono neppure essi esercitare una grande attrazione sulla gioventù. Andranno quindi innanzi nella carriera del sacerdozio quelli che ne hanno la vocazione, ma molti meno per fare del ministero un mestiere. Si avrà guadagnato così, che i preti saranno in minor numero, ma più buoni, e soprattutto più preti.

All'Istituto tecnico adunque affliranno in

un numero sempre maggiore i giovani; poiché nel nostro paese sono numerosissime le famiglie, le quali vogliono educare ed istruire i loro figliuoli fino al punto che possano appartenere veramente alla classe più colta e civile, ma nel tempo medesimo dedicarsi alle professioni le più produttive.

Verranno poi al nostro Istituto, se esso prospererà, come non possiamo dubitare, considerando la valentia e lo zelo degli insegnanti e la buona base sulla quale viene fondato; verranno, diciamo, altri giovani dalle prossime provincie del Veneto, ed in particolare modo dal Goriziano e dall'Istria; e sicché non mancheranno ad esso affluenti.

Una prima conseguenza dell'Istituto tecnico deve essere che si migliorino tutte le scuole che vi conducono, cioè le elementari e le tecniche e che si estendano anche nei capoluoghi di Distretto principali. Quando si sa dove si può giungere, molti si occupano della strada per arrivarci. Quindi, non soltanto ad Udine si dovranno migliorare tutte queste scuole d'un grado inferiore; ma anche in tutta la Provincia. Ci pensino adunque fin d'ora gli Ispettori scolastici e le Giunte municipali. Tutto non si può fare, né si fa in un giorno; ma quando alle cose ci si pensa per tempo, e da molti, ci si giunge più presto e più bene.

Quanto più i giovani giungono all'Istituto tecnico bene preparati, tanto più proficui saranno gli studii in questo, e tanto più facilmente si potrà passare dalla teoria alla pratica applicazione. I giovanetti devono venirvi istruiti e disciplinati; ed a disciplinarli gioveranno non poco anche la ginnastica e gli esercizi militari portati nelle scuole minori.

L'Istituto tecnico unisce in sé due vantaggi, che possono produrre delle altre conseguenze. Uno si è quello di portare qui parecchi uomini che si dedicano alle scienze naturali e meccaniche, e l'altro di raccogliere un materiale scientifico dimostrativo.

I professori sono naturalmente portati dalle scienze che professano e dagli studii loro prediletti a studiare la Provincia sotto a tale aspetto. Il chimico, il mineralogo, il meccanico ed idraulico, l'agronomo devono essere desiderosi di conoscere bene il terreno sul quale lavorano, e di studiarlo, e di pubblicare i risultati dei loro studii. Essi porteranno

quindi un grande aiuto alle istituzioni provinciali, all'Accademia udinese, alla Società agraria, alla Camera di Commercio; e queste si potranno giovare nelle loro pubblicazioni.

Potranno poi approfittare della buona volontà di questi uomini, agevolando ad essi questi studii e la istituzione di lezioni libere ed applicate, ciascuna per la loro materia. Ne verrà quindi tantosto un riflesso di tale insegnamento su due classi di persone, le quali possono approfittarne in due modi diversi; l'una è la classe colta ed abiente, che perfeziona la sua istruzione e vede come possa applicare il suo spirito intraprendente a proprio ed a vantaggio del paese; l'altra la classe artigiana e meno agiata, che si aiuta delle maggiori cognizioni per l'esercizio del suo mestiere e della sua industria.

Il materiale scientifico dell'Istituto tecnico può giovare non soltanto a questo, ma alle lezioni libere e popolari, ai ricchi ed agli artigiani; esso è un principio a quell'industria che si deve creare.

La parola parrà alquanto dura; ma sebbene abbiamo in provincia alquanto buone industrie, pure, ragguagliandole a quelle che si potranno avere, bisogna usare la parola creare come la più propria.

Per vedere quello che abbiamo in paese, bisogna che noi ci occupiamo d'un inventario generale, di una statistica, di una mostra, di uno studio su tutto quello che la natura dà e l'arte produce nel Friuli. Bisogna adunque, che le istituzioni paesane, e fra queste poniamo l'Istituto tecnico, pensino fin d'ora a preparare questa mostra; la quale, se non si potesse fare nel 1867, non si potrebbe ritardare al di là del 1868. Allora sarebbe il momento d'invitare i naturalisti, economisti, statistici, agronomi, eruditi, filologi ed artisti degli altri paesi d'Italia a visitare anche questa nostra provincia, finora poco cognita agli altri e non abbastanza a suoi. Da per tutto il personale degli Istituti tecnici, delle Accademie, delle Società agrarie, della Camera di Commercio ha aiutato simili inventarii, simili statistiche, destinate a fare la prefazione dell'opera futura, a preparare quel maggiore sviluppo della nostra produttività, che il paese si attende, perché ne ha grande bisogno.

Intanto cresceranno i giovani istruiti nelle

scienze e discipline preparatorie alla nuova attività. Di questi giovani alcuni troveranno immediata applicazione, altri andranno a perfezionarsi in viaggi, in officine, in fabbriche, in aziende per dedicarsi dopo nel paese ad ogni sorta di lavori produttivi. Intanto, giova sperarlo, ci saranno nel paese, o fatte, od in via di costruzione, quelle grandi opere, cui abbiamo tante volte invocato come un grande interesse locale e nazionale. Esse avranno dato un primo impulso al movimento; e di questo impulso se ne risentiranno tutte le istituzioni e tutti gli uomini. La situazione del Friuli che è provincia di confine, avrà dato a molti l'idea di giovare per fare il commercio internazionale. I nostri uomini d'affari si saranno posti a contatto con quelli d'altre provincie italiane; quelli delle altre provincie avranno visitata la nostra. Gli uni eserciteranno una reciproca influenza sugli altri; e questo rimescolamento di cose e di persone, questo bisogno di lavorare e di progredire, che è da tutti sentito, avranno destato nel paese ogni sorta di attività, e lo avranno collocato al livello de' più progrediti e de' più prosperi.

Lo studio ed il lavoro: ecco, come fu ottinamente detto, ciò che può adesso contribuire a compiere sostanzialmente quell'Italia, che finora non è fatta se non materialmente.

## Nuovi sintomi del ricomparire della quistione d'Oriente

Un telegramma da Vienna ci annunciava ieri come le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Grecia sieno in gran pericolo di prossima rottura. Sembra infatti che a Costantinopoli predomini la persuasione essere i presenti moti nelle isole greche alimentati dalla politica europea e prodromo di nuova minaccia contro l'esistenza dell'Impero Ottomano, ed essere la Grecia destinata ad ereditare parte delle sue provincie.

L'esperienza fatta in Grecia dopo il mutamento della dinastia non valsero a rassodare quel piccolo Stato, la cui stessa debolezza è un continuo pericolo. I Greci delle isole riunite al Regno, non si costituirono elementi civilizzatori di essi; bensì, dopo l'esultanza

## APPENDICE

### Roma e l'Italia alla partenza delle truppe francesi (1).

Abbiamo ricevuto da Firenze l'opuscolo sulla questione romana che i giornali avevano da qualche giorno annunciato come destinato a produrre della sensazione nel mondo politico. Esso ha tutta l'aria di essere piuttosto una esposizione ufficiosa che uno studio della questione romana fatta da un privato scrittore.

C'è quindi il prezzo dell'opera ad esaminarlo o ad esporre in brevi parole ciò che esso contiene nelle 8 parti nelle quali è diviso.

In complesso non si può dire che nello scritto in parola ci siano idee nuove e nuove considerazioni sull'eterna questione che ha posto a contribuzione tutti i ingegni forti e studiosi, e che ora si presenta con la abbastanza per compresa dal primo arrivato.

L'autore di questo scritto considera prima di tutto l'ipotesi che il Papa parta da Roma e, pellegrino apostolico, vada ramungando per estranee contrade. Questa possibilità non si presenta abbastanza allarmante perché lo scrittore si ponga in pensiero circa le conseguenze che avrebbe pel regno italiano. Il passato è insegna ciò che succederebbe nell'avvenire ove si vedesse un altro Pontefice andare esulando pel mondo.

Un Papa che esce da Roma, non vi ritorna senza una scritte nel proprio prestigio. Il Papa lunge dalla sua sede apostolica non ritolge più per quella

grandezza e quella santità del luogo che lo fu venerato alle genti. La potenza dei Papi non apparve mai tanto grande quanto per la costanza di restare al loro posto nei più fortunosi frangenti. Pio VI che a Cervoni e a Berthier risponde di abbandonare soltanto forzato il proprio gregge e Pio VII che ripete le stesse parole a Mouton e Roulet hanno dato esempio di una fermezza di animo che li ha resi più rispettati e più venerandi di quanto potessero divenirli partendo spontaneamente da Roma.

Nel caso presente la partenza da Roma sarebbe ancor più dannosa per la causa del Papato. Egli abbandonando la sua residenza, farebbe mostra di una debolezza eccessiva; e il mondo cattolico, invece che ammirare la sua resistenza ostinata e la sua risoluzione di porsi per l'aspra via dell'esiglio, non avrebbe parole di biasimo per quel partito cieco ed improvvido che lo avesse trascinato alla mal presa deliberazione.

Tanto più poi che Pio IX non ritornerebbe in nessun caso nella ex-sua capitale, siccome principe terreno, ma soltanto come capo della cattolicità. Egli si troverebbe in certo modo nella condizione di uno dei vescovi che ebbero ultimamente il permesso di ritornare alle loro diocesi. La loro autorità spirituale avrebbe guadagnato assai più se essi, accettando il nuovo ordine di cose instaurato in Italia, avessero meglio adempiuto ai propri doveri e non si fossero impacciati in una tenebrosa politica di pie cospirazioni. Ora essi ritornano alle loro diocesi non come pastori intemerati, ma come partigiani politici a cui si è perdonato. Né il contegno col quale si meritano il bando e il domicilio coatto ha potuto contribuire ad abbattere quell'edificio che essi si erano posti col l'arco del dosso a scendere ed a parre in pericolo se fosse stato possibile.

L'edificio non ne ha sofferto alcun danno ed anzi si è completato; ed essi si trovano costretti ad ac-

ettare la nuova condizione di cose come se l'avessero favorita e promossa o per lo meno come se non l'avessero punto avversata; ma per soprannumero la loro autorità pastorale che sarebbe sortita offesa ed intesa mediante un più saggio e più cristiano contegno, è ora menomata ed indebolita.

Non è meno da credere che il Papi supponga, partendo da Roma, di far andare il mondo a squadrare. Egli deve sapere che le guerre di religione sono ora impossibili. Le infamaste calamità di Avignone, di Pisa, di Costanza e di Bisacia non è punto probabile che si possano ripetere ancora. Se c'è una cosa sulla quale Pio IX insiste quasi sempre nelle sue allocuzioni ed encicliche, ed appunto l'indifferenza religiosa che oggi predomina. Se quindi egli stesso consente che neppure trattandosi di cose di religione questa indifferenza dovrebbe luogo nelle coscienze al fervore, alla fede dei tempi passati, deve tanto meglio comprendere che quest'indifferenza non cesserebbe in nessuna, trattandosi di questioni politiche come è appunto quella del poter temporale.

D'altra parte quale paese presceglie per partirci la sede del Sommo Gerarca cattolico? La Francia è usata a tenere i Papi prigionieri, ma non avverte o superiori alle leggi imperiali. L'Austria non può valere il Papa a si cingagli pericoli maggiori in Germania. La Spagna è alla vigilia di una rivoluzione. L'Inghilterra può tenere guardato a Malta Pio IX, ma non gli permetterebbe mai di recarsi in Italia. E poi che partito verrebbe al ministero pontificale dal trovarsi il Papa nelle mani protestanti dell'Inghilterra?

Presunte queste considerazioni e ritenuto che la partenza del Papa da Roma tornerebbe di danno al Papato non più che all'Italia, non resta che di pensare a quella necessaria conciliazione che si a lungo cercata deve finalmente effettuarsi tra breva.

Questa conciliazione non potrebbe basarsi che sul

grande concetto della libera Chiesa in libero Stato. Il ministro italiano ha già cominciato a porre in atto questo concetto coll'accordare il libero ritorno alle loro diocesi ai vescovi già espulsi dalle medesime. Esso non rifuggirebbe di certo dal dare a quel supremo principio tutto lo sviluppo che sarebbe richiesto dai rapporti nei quali si trovano la Chiesa e lo Stato. Colla cessazione di ogni influenza straniera in Italia, l'Italia si sente abbastanza forte e potente per non temere l'abuso che qualche preposto chiesastico potrebbe fare della libertà conceduta alla Chiesa.

D'altra parte non crediamo che il reggime spirituale del Pontificato sia incompatibile coi principii e con la politica del governo d'Italia. L'Italia è nazione cattolica e meno di ogni altra disposta a dispute di religione e a riforme che non si comprendano meglio di ciò che si intende di riformare; il civile progresso in Italia fu sempre prevalente e continuo, ma al principio religioso sempre congiunto; e questo principio o diede impulso al rinnovamento civile o ne sentì necessariamente l'influenza o l'azione.

Questo massime sono state anche da ultimo professate dal barone Ricasoli in una recente sua circolare.

È dunque alla conciliazione che bisogna prepararsi e dall'una parte e dall'altra. I preti cesseranno di esser savani, ma in componi saranno più liberi che non la siano mai stati in passato. E il potere civile cesserà dall'infrangersi in cose, alle quali dovette finora pensare costretto dalla confusione dei due reggimenti che ora deve avere il suo termine.

La forza delle cose vuole questa conciliazione; né il malvolere degli uomini ne potrà impedire l'avvento.





ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

Table with columns for grain types (Frumento, Granturco, Segala, Avoia, Ravizzone, Lupini, Sorgorosso) and their prices per quintal.

N. 3421. EDITTO. Si rende noto che in seguito ad istanza per data e numero di Giacomo Zuliani...

Condizioni. 1. La rendita seguirà lotto per lotto. 2. L'oblatore depositerà prima il 10 per cento sul prezzo di stima del lotto in cui intende d'aspirare...

Stabili da subastarsi. In Comune censuario e Mappa di Raccolana: Lotta 1. Un terzo della Casa in Raccolana all'anagrafico N. 104 rosso, ed al Mappale N. 849 di Pert. 0:16 rend. lire 23:08 stimato aus. fior. 1408...

Locchè si pubblici mediante affissione all'Albo Pretorio, nel Comune di Raccolana e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine. Dalla R. Pretura Moggio 4 dicembre 1866.

N. 595. AVVISO. Vacante presso questo Istituto il posto di cassiere a cui è annesso l'anno solo di ital. lire 1728.40 e l'obbligo della fidejussione d'ital. lire. 8644.98...

N. 6711. EDITTO. Si rende noto che l'Asta per la vendita dei beni stabili descritti nell'Editto 2 agosto 1866 N. 4331-1900 ad istanza di Caterina della Giusta vedova Castellani-Fabris di Codroipo...

MUNICIPALITÀ DI UDINE. SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE MASCHILE A S. DOMENICO. Col giorno 12 del corrente dicembre si aprirà l'iscrizione nel locale di S. Domenico, per la Scuola elementare maggiore maschile per l'anno 1866-67.

dallo ore 10 ant. alle 2 pom., e continuerà nei giorni 13, 14, 15 e 16 dicembre. Gli alunni dovranno essere presentati all'iscrizione dal padre, o in mancanza di esso, dalla madre o dal tutore...

Il Sindaco GIACOMELLI. La Commissione civica degli studi Pirelli, sopraindendente Astori - Cortelazzo - Del Negro - Tommasi.

Dalla Tipografia del Commercio sta per uscire:

Strenna Veneziana. ANNO SESTO. La STRENNA VENEZIANA, che per cinque anni ha dovuto limitarsi alle timide aspirazioni, acclama ora con gioia il fatto solenne, che fa del Veneto parte integrante del Regno d'Italia...

VENEZIA DEGLI ITALIANI. recando componimenti in verso ed in prosa di autori ed autrici veneti, relativi all'avvenimento che tutti festeggiamo. Vi saranno quattro disegni, ideati dal chiaro pittore A. d'Ermoio Paoletti, che celebreranno fatti importanti di alcuni fra gli uomini, che furono benemeriti della causa italiana...

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA DEL MAESTRO GIOVANNI RIZZARDI in Contrada Manzoni già Savorgnana al N.ro 128 rosso. Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere i figli di tante distinte famiglie della città, fu aperta per le iscrizioni, come di metodo, nei primi giorni del p. p. novembre.

AVVISO. La Libreria di Antonio Nicola in piazza Vittorio Emanuele già Cantarena si trova provvista di libri scolastici per le scuole elementari maschili e femminili, secondo il programma italiano, nonché di Manuali ad uso dei Maestri.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. CONSIGLIO DI VIGILANZA DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE IN MILANO. AVVISO DI CONCORSO. Per il conferimento d'un posto semigratuito, divenuto ora vacante, nel Convitto nazionale Longone in Milano, si dichiara aperto il concorso fino a tutto il 15 dicembre prossimo.

Olio di Fegato di Merluzzo. JODO-FERRATO preparato col l'olio medicinale bianco dal chimico farmacista J. SERRAVALLO IN TRIESTE. Ottimo rimedio per ripristinare la forza esaurita da lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofalosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarimenti del visceri del basso ventre asma ecc. ecc.

PRESSO IL PROFUMIERE NICOLO' CLAIN IN UDINE trovata tanto rinomata TINTURA ORIENTALE PER I CAPELLI E BARBA del celebre Chimico Ottomano ALI-SEID. Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsiene, come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o castagno.

S'IMPARA A BALLARE senza Maestro. Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la libreria di Paolo Gambierati. Prezzo lire una.

N. 6711. EDITTO. Si pubblici su questa Piazza, su quella di Teor all'Albo Pretorio, e nel Giornale di Udine. Il R. Pretore D.F. ZORSE. Dalla R. Pretura Latissana, 28 novembre 1866. Gipo, Ball. Turani Canc.